

Hanno votato sì 18

Hanno votato no 281

Sono in missione 63 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti 309

Votanti 302

Astenuti 7

Maggioranza 152

Hanno votato sì 293

Hanno votato no 9

Sono in missione 63 deputati).

(Esame dell'articolo 4 - A.C. 6662)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 4, nel testo della Commissione, e dell'unico emendamento ad esso presentato (*vedi l'allegato A - A.C. 6662 sezione 4*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

GIOVANNI BIANCHI, *Relatore*. Signor Presidente, il parere è contrario sull'emendamento Mantovani 4.1.

Approfitto, signor Presidente, per suggerire, al comma 1, la sostituzione delle parole « verifichi un palese » con l'espressione « accerti un ».

PRESIDENTE. Onorevole relatore, presenta quindi un emendamento in tal senso ?

GIOVANNI BIANCHI, *Relatore*. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, tale emendamento della Commissione assume il numero 4.4 (*vedi l'allegato A - A.C. 6662 sezione 4*).

Qual è il parere del Governo ?

FRANCO DANIELI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo accetta l'emendamento 4.4 della Commissione ed esprime parere contrario sull'emendamento Mantovani 4.1.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 4.4 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti 307

Votanti 302

Astenuti 5

Maggioranza 152

Hanno votato sì 300

Hanno votato no 2

Sono in missione 63 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mantovani 4.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti 305

Votanti 300

Astenuti 5

Maggioranza 151

Hanno votato sì 26

Hanno votato no 274

Sono in missione 63 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 4, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	305
Votanti	302
Astenuti	3
Maggioranza	152
Hanno votato sì	296
Hanno votato no	6

Sono in missione 63 deputati).

(Esame dell'articolo 5 - A.C. 6662)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 5, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A - A.C. 6662 sezione 5*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

GIOVANNI BIANCHI, *Relatore*. Signor Presidente, il parere della Commissione è favorevole sugli emendamenti Mantovani 5.4 e 5.5, mentre il contenuto dell'emendamento Rivolta 5.1 è sostanzialmente ricompreso in quello dei due emendamenti che ho testé citato: sarà poi necessario un coordinamento formale.

Il parere è invece contrario sull'emendamento Possa 5.2, anche perché sono errati i riferimenti normativi (una legge è addirittura integralmente abrogata).

Il parere è altresì contrario sull'emendamento Possa 5.3, perché concerne fatti amministrativi interni al Governo.

PRESIDENTE. Il Governo ?

FRANCO DANIELI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo concorda con i pareri espressi dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mantovani 5.4, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	308
Votanti	301
Astenuti	7
Maggioranza	151
Hanno votato sì	297
Hanno votato no	4

Sono in missione 63 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mantovani 5.5, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	306
Votanti	299
Astenuti	7
Maggioranza	150
Hanno votato sì	298
Hanno votato no	1

Sono in missione 63 deputati).

L'emendamento Rivolta 5.1 è assorbito.
Passiamo alla votazione dell'emendamento Possa 5.2.

GUIDO POSSA. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUIDO POSSA. Signor Presidente, vorrei precisare che nel mio emendamento 5.2 vi è un errore di stampa, perché la legge del 26 febbraio 1997 non è la n. 131 ma la n. 49.

Comunque, intendo ritirarlo.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Possa 5.3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Possa. Ne ha facoltà.

GUIDO POSSA. Signor Presidente, mi sembra necessario fissare un termine entro il quale il Governo è tenuto ad emanare il decreto di cancellazione del debito, nonostante si tratti di un atto amministrativo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Possa 5.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	<i>312</i>
<i>Votanti</i>	<i>274</i>
<i>Astenuti</i>	<i>38</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>138</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>69</i>
<i>Hanno votato no</i>	<i>205).</i>

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 5, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	<i>311</i>
<i>Votanti</i>	<i>303</i>
<i>Astenuti</i>	<i>8</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>152</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>300</i>
<i>Hanno votato no</i>	<i>3</i>

Sono in missione 63 deputati).

(Esame dell'articolo 6 - A.C. 6662)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 6, nel testo della Commissione, e

dell'unico emendamento ad esso presentato *(vedi l'allegato A - A.C. 6662 sezione 6)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

GIOVANNI BIANCHI, *Relatore*. La Commissione esprime parere favorevole sull'emendamento Morselli 6.2, anche se avevo chiesto al collega Morselli di riformularlo.

PRESIDENTE. Onorevole Morselli?

STEFANO MORSELLI. Presidente, il Governo lo ha accettato così.

PRESIDENTE. Onorevole Giovanni Bianchi, il parere della Commissione è comunque favorevole?

GIOVANNI BIANCHI, *Relatore*. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il Governo?

FRANCO DANIELI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Morselli 6.2, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	<i>313</i>
<i>Votanti</i>	<i>309</i>
<i>Astenuti</i>	<i>4</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>155</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>296</i>
<i>Hanno votato no ..</i>	<i>13).</i>

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 6, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	313
<i>Votanti</i>	307
<i>Astenuti</i>	6
<i>Maggioranza</i>	154
<i>Hanno votato sì ...</i>	307).

(Esame dell'articolo 7 - A.C. 6662)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 7, nel testo della Commissione, e dell'unico emendamento interamente soppressivo ad esso presentato (*vedi l'allegato A - A.C. 6662 sezione 7*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

GIOVANNI BIANCHI, *Relatore*. La Commissione esprime parere contrario sull'emendamento Niccolini 7.1.

PRESIDENTE. Il Governo?

FRANCO DANIELI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo si rimette all'Assemblea.

PRESIDENTE. Avverto che, essendo stato presentato un solo emendamento soppressivo dell'intero articolo, porrò in votazione il mantenimento del testo.

Passiamo pertanto alla votazione dell'articolo 7.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rivolta. Ne ha facoltà.

DARIO RIVOLTA. Signor Presidente, si chiede di sopprimere l'articolo 7 del provvedimento al nostro esame, perché esso rappresenta un atto di indirizzo che non dovrebbe essere contenuto in una legge, ma dovrebbe essere oggetto di un ordine

del giorno. È questo il motivo per cui si chiede la sua soppressione, non perché si sia contrari al suo contenuto.

GIOVANNI BIANCHI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANNI BIANCHI, *Relatore*. Signor Presidente, capisco le ragioni esposte dall'onorevole Rivolta e confesso che io stesso ho avuto qualche incertezza, in sede di esame in Commissione, su questo articolo 7. Tuttavia, grazie all'insistenza di una parte dell'opposizione — mi riferisco ai deputati del gruppo di Alleanza nazionale — e di una parte dei giuristi che abbiamo interpellato, ho pensato bene che, unico tra i tanti atti di indirizzo contenuti negli ordini del giorno, restasse inserito nel testo del provvedimento.

PRESIDENTE. Lutero diceva: «*Juristen bösen Christen*», vale a dire giuristi cattivi cristiani.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 7.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	325
<i>Votanti</i>	290
<i>Astenuti</i>	35
<i>Maggioranza</i>	146
<i>Hanno votato sì</i>	288
<i>Hanno votato no</i>	2).

(Esame dell'articolo 8 - A.C. 6662)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 8, nel testo della Commissione (*vedi l'allegato A - A.C. 6662 sezione 8*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 8.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	<i>325</i>
<i>Votanti</i>	<i>319</i>
<i>Astenuti</i>	<i>6</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>160</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>318</i>
<i>Hanno votato no</i>	<i>1).</i>

***(Esame degli ordini del giorno
- A.C. 6662)***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli ordini del giorno presentati *(vedi l'allegato A - A.C. 6662 sezione 9)*.

Qual è il parere del Governo su tali ordini del giorno?

FRANCO DANIELI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, il Governo accoglie l'ordine del giorno Copercini n. 9/6662/1, purché nel dispositivo le parole: « ad esigere » siano sostituite dalle seguenti: « a verificare ».

Il Governo accoglie come raccomandazione gli ordini del giorno Calzavara n. 9/6662/2 e Fontanini n. 9/6662/3.

Il Governo accoglie gli ordini del giorno Saonara n. 9/6662/4, Rivolta n. 9/6662/5, Niccolini n. 9/6662/6, Giovanni Bianchi n. 9/6662/7 e Morselli n. 9/6662/8.

PRESIDENTE. Onorevole Copercini, accoglie la riformulazione del suo ordine del giorno n. 9/6662/1?

PIERLUIGI COPERCINI. Sì, signor Presidente, e non insisto per la sua votazione.

PRESIDENTE. Sta bene.

Prendo atto che i presentatori degli altri ordini del giorno non insistono per la votazione.

Passiamo alle dichiarazioni di voto...

RAMON MANTOVANI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAMON MANTOVANI. Presidente, questo provvedimento è molto atteso dall'opinione pubblica e, nonostante il voto che credo sarà unanime, è anche controverso nei suoi contenuti. Sarebbe bene non liquidare le dichiarazioni di voto finali in questo momento e rinviarle alla ripresa della seduta pomeridiana insieme alla votazione finale del provvedimento *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Poiché procedendo con le dichiarazioni di voto finali andremmo oltre le 14, sospendo l'esame di questo provvedimento, che sarà ripreso alle 16,15, dopo il *question time*.

Sospendo la seduta.

La seduta, sospesa alle 13,50, è ripresa alle 15.

**PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
LORENZO ACQUARONE**

**Svolgimento di interrogazioni
a risposta immediata.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, alle quali risponderà il Presidente del Consiglio dei ministri, professor Giuliano Amato.

Ricordo ai colleghi i tempi, che dovrebbero essere rigorosamente rispettati, con preghiera di non farsi richiamare. Ai sensi dell'articolo 135-*bis* del regolamento, il presentatore di ciascuna interrogazione ha facoltà di illustrarla per non più di un minuto. Il Governo risponderà quindi per non più di tre minuti. Successivamente, l'interrogante, o altro deputato del medesimo gruppo, avrà diritto di replicare per non più di due minuti.

(Misure a favore delle famiglie, previste dalla prossima manovra economico-finanziaria)

PRESIDENTE. Cominciamo con l'interrogazione Merlo n. 3-05916 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 1*).

L'onorevole Merlo ha facoltà di illustrarla.

GIORGIO MERLO. Signor Presidente, signor Presidente del Consiglio dei ministri, con la prossima legge finanziaria il nostro sistema economico e sociale dovrebbe proseguire un cammino di sviluppo e di migliore e più efficace redistribuzione delle risorse. Le cifre annunciate nei giorni scorsi presentando il DPEF per i prossimi anni confermano le buone notizie. Quest'anno, infatti, il PIL crescerà del 2,8 per cento, più di quanto sperato nell'aggiornamento di aprile, quando si stimò attorno al 2,5 per cento.

Buone sono anche le notizie per quanto riguarda il tasso di disoccupazione, con la previsione di arrivare all'8 per cento. Pertanto, dopo un decennio di politiche economiche accompagnate da misure severe, seppur necessarie, nella prossima manovra economica non dovrebbe contare alcuna correzione di bilancio, con la previsione di destinare risorse ed investimenti non solo per colmare i debiti, ma anche per puntare allo sviluppo di una progressiva minor pressione fiscale.

Di fronte quindi ad un quadro sufficientemente rassicurante, si tratta di capire — questa è la domanda che formulo al Presidente — che cosa accada sul fronte dell'utilizzazione delle potenziali maggiori entrate, in particolare sul versante della famiglia, per quanto riguarda sia le detrazioni, sia il taglio delle aliquote.

PRESIDENTE. Il Presidente del Consiglio dei ministri ha facoltà di rispondere.

GIULIANO AMATO, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente,

rispondo molto volentieri all'onorevole Merlo, il quale sa quanto i temi da lui sollevati stiano a cuore al Governo. Gli rispondo tuttavia nei termini in cui è possibile farlo oggi, quando ancora non abbiamo portato in Parlamento il documento di programmazione economico-finanziaria né abbiamo ancora predisposto la conseguente legge finanziaria. Capisco la legittima ansietà di molti italiani di fronte alle prospettive che, essendo migliori di quelle del passato, fanno presagire la possibilità per diverse situazioni di ottenere dei trattamenti migliorativi. Sarà però nostro compito — intendo dire del Governo e del Parlamento insieme — fare questo con la dovuta precisione ed analiticità quando disporremo delle cifre e quando redigeremo la legge finanziaria. Di sicuro, il tema delle famiglie è alla nostra attenzione non da oggi ed è tra le nostre priorità. Le famiglie sotto più profili.

Abbiamo davanti a noi il problema delle famiglie numerose, alle quali già negli anni scorsi i Governi che hanno preceduto il mio ed il Parlamento hanno cercato di fornire un consistente sollievo pensando a misure per il terzo figlio. Mi preoccupano poi le famiglie che vivono con redditi particolarmente bassi. A questo proposito basta pensare al cumulo tra un affitto e la spesa per i servizi essenziali che una famiglia con bambini può aver bisogno di utilizzare per capire che si tratta di un problema di vivibilità di cui, onorevole Merlo, ho parlato anche agli imprenditori, domandando loro chi tra noi due deve maggiormente farsi carico di questi redditi bassi, chi può provvedere in qualche modo tenendo conto, con una politica salariale adeguata, delle ragioni delle famiglie che vivono con un reddito più basso. Ho anche domandato chi, avendo la leva fiscale in mano, possa intervenire attraverso un suo uso appropriato; si tratta di un problema proprio della collettività nazionale, del quale il Governo avverte una particolare responsabilità.

Mi permetta di ricordare, considerato che lei ha parlato degli anni trascorsi, che sui redditi delle famiglie la politica fiscale

ha cercato già di apportare miglioramenti. Le detrazioni per i familiari a carico, per i pensionati, quelle legate a persone handicappate presenti in famiglia, nel loro insieme, unite alla riduzione delle aliquote, apportata all'IRPEF proprio quest'anno, hanno permesso di arrivare ad una situazione per la quale il reddito disponibile delle famiglie è già cresciuto, rispetto alla precedente compressione, in virtù del fisco, da un minimo di circa 900 mila lire ad oltre un milione e mezzo l'anno, a seconda della situazione familiare.

So che in diverse situazioni ciò può non bastare e, quindi, dovremo fare di più, ma è un percorso sul quale abbiamo già cercato di incamminarci.

PRESIDENTE. L'onorevole Merlo ha facoltà di replicare.

GIORGIO MERLO. Signor Presidente, ritengo di grande importanza la risposta del Presidente Amato, perché conferma che la famiglia rappresenta uno dei punti centrali della politica fiscale di questo Governo; credo che la famiglia sia un punto centrale non soltanto con riferimento ad un maggiore sostegno economico-finanziario — lo ha ricordato poc'anzi il Presidente Amato —, ma anche perché è necessaria una politica di agevolazioni, capace di alleggerire la pressione fiscale sulle famiglie italiane.

Credo — mi rifaccio alla sensibilità culturale del Presidente Amato sul tema in oggetto — siano necessarie misure fiscali che consentano alle famiglie italiane di dedurre dal proprio reddito una serie di spese sostenute per il mantenimento dei suoi componenti. Del resto, sappiamo bene che gli sgravi fiscali esistenti, nonostante alcune positive inversioni di tendenza attuate con le ultime leggi finanziarie, appaiono tutt'oggi, a mio parere, ancora limitati e settoriali, non coordinati, cioè, in un contesto complessivo di riconoscimento del valore sociale dell'istituto familiare. Essi sono ancora lontani, pertanto, dall'equità fiscale, anche perché, probabilmente, non tengono conto

in modo proporzionato del carico di oneri e di responsabilità, come ha ricordato il Presidente Amato, che oggi grava su numerose famiglie, spesso causando debolezza e fragilità.

Sul tema in questione — concludo, Presidente — i deputati del gruppo dei Popolari e democratici-l'Ulivo hanno presentato nei giorni scorsi una proposta di legge; le chiedo, Presidente, se può farsi carico di tale proposta affinché venga discussa il più rapidamente possibile in Parlamento, in maniera tale che il tema della famiglia entri a pieno titolo nella politica fiscale del paese.

(Risarcimento dei danni a favore delle parti civili nel processo contro la « banda della Uno bianca »)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Palmizio n. 3-05917 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 2*).

L'onorevole Palmizio ha facoltà di illustrarla.

ELIO MASSIMO PALMIZIO. Signor Presidente, signor Presidente del Consiglio, a seguito del ricorso proposto dall'avvocatura dello Stato, quale rappresentante in giudizio del Ministero dell'interno, il 20 giugno 2000 la Corte di cassazione ha annullato la sentenza della corte d'assise d'appello di Bologna del dicembre 1998, limitatamente alla declaratoria di responsabilità civile del Ministero dell'interno, e ha rinviato le parti davanti alla corte d'appello civile di Bologna per stabilire se i parenti e le vittime dovranno restituire parte di quanto risarcito loro dal Ministero dell'interno (circa 18 miliardi).

In una nota di commento alla sentenza della Cassazione, il Ministero dell'interno rende noto che la sentenza non preclude la possibilità di raggiungere un accordo transattivo tra la pubblica amministrazione e i familiari; si ritiene giusto che in tale accordo siano compiutamente salvaguardati i diritti e le attese dei familiari delle vittime.

In tali atteggiamenti si denota una forte incongruenza da parte del Ministero dell'interno che, da un lato, adotta la strategia dei proclami a favore delle famiglie delle vittime, dall'altro, persegue l'intento di revocare il risarcimento attraverso l'avvocatura dello Stato.

Le chiedo quali provvedimenti urgenti intenda intraprendere affinché alle famiglie e ai parenti delle vittime di fatti criminosi così gravi e che determinano una responsabilità del Ministero dell'interno, in quanto commessi da appartenenti delle forze dell'ordine, sia risparmiata l'ulteriore vessazione di un recupero delle somme corrisposte alla pubblica amministrazione, a titolo di doveroso risarcimento del danno.

PRESIDENTE. Il Presidente del Consiglio dei ministri ha facoltà di rispondere.

GIULIANO AMATO, Presidente del Consiglio dei ministri. Credo che l'onorevole Palmizio potrà convenire con me su una questione abbastanza importante e di principio e, cioè, che altro è assicurare alle famiglie vittime di delitti così efferati un adeguato ristoro della ingiustizia che hanno subito, altro è che questo accada in virtù e a causa di un riconoscimento di una responsabilità giuridica dello Stato, cioè del Ministero dell'interno, per un delitto commesso purtroppo da appartenenti alle forze dell'ordine, attraverso atti che nulla hanno a che fare con i loro compiti e con le loro responsabilità istituzionali. Si tratta di due cose nettamente diverse e credo che non sia nell'interesse di nessuno, proprio di nessuno, implicare che, ai fini di quel ristoro, debba essere ammessa o accettata come responsabilità collettiva (perché collettiva sarebbe), una responsabilità dello Stato per autentici delitti efferati commessi da persone che, certo, hanno la qualifica di appartenenti alle forze di pubblica sicurezza, ma che questo fanno senza nessun rapporto con i compiti loro affidati dalla collettività e quindi dallo Stato.

La questione è tutta qui.

Lo Stato, avvalendosi di una legge fatta dal Parlamento, che intelligentemente pre-

vede che alle vittime di certi delitti possa essere dato ristoro sia in forma di risarcimento del danno (quindi, in virtù di una responsabilità legalmente accertata a carico dello Stato), sia in forma di elargizione ad altro titolo, in virtù, dicevo, di questa legge che intelligentemente fa questa distinzione, da una parte il Ministero dell'interno si è difeso in giudizio (e credo giustamente) dalla responsabilità che gli veniva attribuita e la Cassazione questa responsabilità ha negato; dall'altra parte, ha provveduto a pagare alle famiglie — a titolo non di risarcimento del danno dovuto ma di riconoscimento di una ingiuria comunque subita, intollerabilmente subita — quanto era già previsto dalla sentenza di primo grado, che fu comunque pagato in via di provvisoria (ed erano i 18 miliardi). Ora, in via transattiva, si sta concludendo questa vicenda. Credo che si concluderà con la massima soddisfazione delle famiglie ed eviterà di concludersi accollando allo Stato la legale responsabilità di atti che con lo Stato non hanno nulla a che fare.

PRESIDENTE. L'onorevole Palmizio ha facoltà di replicare.

ELIO MASSIMO PALMIZIO. Signor Presidente, la risposta non è soddisfacente, perché si è indirizzata sul piano puramente giuridico (e questo ce lo potevamo aspettare).

GIULIANO AMATO, Presidente del Consiglio dei ministri. Ho parlato anche di soldi!

ELIO MASSIMO PALMIZIO. Io parlo invece di un fatto più politico e quindi non mi interessa minimamente la motivazione per la quale i 18 miliardi vengano lasciati alle famiglie delle vittime.

La legge di cui lei parlava, signor Presidente del Consiglio, prevedeva soltanto una cifra di 3 miliardi e non di 18 miliardi.

Il problema è però squisitamente politico: come è possibile, cioè, che uno Stato come il nostro, che non garantisce

la sicurezza dei cittadini perché non riesce a garantirla, debba poi addirittura chiedere indietro soldi dati per tentare di alleviare la sofferenza di famiglie italiane? Questo è il problema...

GIULIANO AMATO, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Mi permetta di dirle che lo Stato non chiede indietro una lira!

ELIO MASSIMO PALMIZIO. Io non l'ho interrotta!

GIULIANO AMATO, *Presidente del Consiglio dei ministri*. La prego di rispettare i dati!

ELIO MASSIMO PALMIZIO. Io non l'ho interrotta!

GIULIANO AMATO, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Ma io sono costretto ad interromperla, quando lei dice che lo Stato sta chiedendo indietro i soldi e lo Stato non lo sta facendo (*Applausi del deputato Orlando*)!

ELIO MASSIMO PALMIZIO. Nella nota del Ministero dell'interno si dice chiaramente che potrà esser fatta una transazione « a scendere » rispetto ai 18 miliardi. Questo è quello che ha detto!

In ogni caso, io non l'ho interrotta prima e la pregherei quindi di non interrompere me!

La sua risposta — lo ripeto — non deve soddisfare tanto me, quanto i parenti delle vittime, che credo non saranno affatto soddisfatti della sua risposta.

(Definizione dei criteri di assegnazione delle licenze di telefonia mobile di tipo UMTS)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Cambursano n. 3-05918 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 3*).

L'onorevole Cambursano ha facoltà di illustrarla.

RENATO CAMBURSANO. Onorevole Presidente del Consiglio, lei il 27 aprile scorso affermò giustamente che la gara per l'assegnazione delle cinque licenze UMTS sarebbe servita al miglioramento della nostra economia e al rafforzamento della nostra politica industriale. Al fine di privilegiare un disegno di politica industriale rispetto ad una mera politica di cassa, il Governo sembrava orientare la propria scelta verso la licitazione privata in due fasi: una prima selezione in base all'affidabilità dell'operatore e al piano industriale e poi un'asta calmierata sul prezzo finale. Dalle notizie giornalistiche odierne il comitato dei ministri avrebbe dato via libera ad un bando di gara i cui contenuti non sono ancora noti, ma che verranno resi noti solo fra dieci giorni per permettere l'inserimento di alcune modifiche decise dal Consiglio dei ministri. Risulterebbe che il *beauty contest* sia stato abbandonato e che si richieda unicamente un semplice certificato di idoneità per partecipare alla seconda fase. L'esperienza, i clienti, le infrastrutture realizzate dagli operatori perderebbero quindi di efficacia e di valore. Quanto ai rilanci economici, pare che non sia stato posto alcun tetto massimo finale. Tutto ciò, signor Presidente, ci preoccupa non poco per il costo della concessione che graverebbe poi sugli utenti finali. Un pagamento iniziale molto elevato favorirebbe poi le società oligopolistiche e inciderebbe sulle tariffe, come dicevo poc'anzi, ed inoltre, sottrarrebbe risorse agli investimenti per la costruzione di infrastrutture e per lo sviluppo di nuove tecnologie. Tutto ciò premesso, signor Presidente, le chiedo se non ritenga che sia più opportuno assegnare le licenze assumendo come criterio selettivo il minor prezzo fatto pagare ai consumatori, e i maggiori investimenti infrastrutturali; secondo, se sia necessario prevedere l'assegnazione delle licenze con un sistema misto, costituito cioè da un contributo composto da una quota fissa *una tantum*, e da una *royalty* in proporzione al fatturato del mercato.

PRESIDENTE. Il Presidente del Consiglio dei ministri ha facoltà di rispondere.

GIULIANO AMATO, *Presidente del Consiglio dei ministri.* Onorevole Cambursano, credo che il mercato sia in grado di stabilire il prezzo di una licenza come questa proprio attraverso la tecnica dei rilanci competitivi, così come è accaduto in altri paesi e, vedrà, senza danno per gli utenti. Un prezzo, quale esso sia, con un mercato finanziario efficiente (ormai il mercato finanziario, essendo quello internazionale, è un mercato efficiente) è un prezzo il cui peso sui costi è direttamente legato ai piani di ammortamento e non è necessariamente legato all'entità del prezzo inizialmente definito. In più, è stata nostra cura prevedere che in ogni caso il pagamento di questo prezzo sia rateizzato da parte delle imprese che risulteranno vincitrici proprio per consentire loro di definire un piano di ammortamento legato alla crescita della loro clientela che, probabilmente, non sarà una clientela di massa data la specificità di questi servizi, ma sarà una clientela qualificata.

Posso tranquillizzarla in relazione alle notizie che non so in qual modo siano uscite con talune inesattezze dalla riunione di ieri del comitato dei ministri. In realtà, la definizione è esattamente quella che lei ha ricordato, cioè quella di una licitazione che si svolge in due fasi: la prima, volta ad accertare anche le caratteristiche soggettive ed oggettive dell'offerta e quindi il prezzo, come seconda fase, a rilanci competitivi. Perché non abbiamo voluto far uscire subito il bando? Per questa ragione che credo sarà molto chiara e persuasiva: perché tecnicamente il bando dovrà definire i requisiti soggettivi dei partecipanti e il disciplinare di gara dovrà definire i requisiti oggettivi delle loro offerte in modo il più parametrato possibile per togliere ogni discrezionalità a chi dovrà accertare l'esistenza di questi requisiti. Ebbene, se noi avessimo pubblicato subito il bando e quindi avessimo acquisito delle domande prima della pubblicazione dei requisiti oggettivi nel

disciplinare di gara, sarebbe potuto nascere il sospetto che la definizione dei requisiti oggettivi venisse fatta in funzione degli aspiranti, dei concorrenti già noti, in virtù della risposta al bando di gara.

Per questa sola cautela di trasparenza, di oggettività e di garanzia della procedura, abbiamo preferito che il bando esca insieme al disciplinare di gara, cosicché tanto i requisiti oggettivi quanto quelli soggettivi vengono resi noti contestualmente e le domande vengono presentate dopo. Così, nessuno può sapere prima della definizione dei requisiti oggettivi quali saranno gli aspiranti; quindi si svolgerà la gara, che avverrà attraverso i rilanci che troveranno, naturalmente, una loro temporalizzazione e quindi una loro limitazione in virtù del tempo.

PRESIDENTE. L'onorevole Cambursano ha facoltà di replicare.

RENATO CAMBURSANO. Signor Presidente, devo dire che mi ritengo sufficientemente soddisfatto per la risposta del Presidente del Consiglio, anche perché ha colto alcune indicazioni che noi Democratici avevamo inserito in una nostra proposta di legge a proposito dell'assegnazione delle cinque licenze UMTS. Si va, quindi, nella direzione giusta. Analogamente, nei giorni scorsi, abbiamo appreso positivamente che il Governo ha approvato un disegno di legge sulla fornitura dei servizi di accesso a Internet accogliendo alcune indicazioni di altra nostra proposta di legge.

Riteniamo, però, che non sarebbe male porre nel mercato UMTS un tetto massimo detenibile da ogni singolo soggetto, per non creare o favorire posizioni di monopolio: per esempio, indicativamente, potrebbe essere prevista la percentuale del 30 per cento in modo da evitare la formazione di posizioni monopolistiche o oligopolistiche. Apprendo con piacere — chiudo davvero — che il Governo prenderebbe in seria considerazione, o addirittura avrebbe già in programma, la possibilità di diluire nel tempo, in alcuni anni (un'ipotesi potrebbe essere quella di dieci

anni), il pagamento del costo delle singole licenze, per non farle gravare eccessivamente sulle aziende, che poi si rivarrebbero sugli utenti finali.

(Iniziativa per valorizzare la figura professionale degli amministratori di condominio)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Manzione n. 3-05919 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 4*).

L'onorevole Apolloni, cofirmatario dell'interrogazione, ha facoltà di illustrarla.

DANIELE APOLLONI. Signor Presidente del Consiglio, il mio intervento mira ad ottenere una maggiore considerazione da parte del Governo, e di conseguenza del legislatore, nei confronti di un'attività professionale che nel tempo ha acquisito sempre più una presenza costante nella vita di milioni di italiani.

Dagli anni quaranta, epoca di promulgazione del codice civile, le competenze professionali degli amministratori di condominio hanno registrato una crescita esponenziale. Oggi, infatti, gli amministratori di condominio sono non solo tecnici del settore, ma anche esperti giuristi e fiscalisti. È evidente che tale situazione caratterizza un settore che rappresenta un mercato di notevoli dimensioni. Ecco perché, signor Presidente del Consiglio, le chiedo se ritenga opportuno promuovere iniziative volte ad individuare le caratteristiche ed i requisiti necessari allo svolgimento dell'attività di amministratore di condominio, proprio in considerazione del progressivo e costante sviluppo del settore in esame e dell'attuale assenza di regole certe che tutelino le aspettative e i diritti dei consumatori, nella fattispecie di milioni di condomini.

PRESIDENTE. Il Presidente del Consiglio dei ministri ha facoltà di rispondere.

GIULIANO AMATO, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Mi fa piacere rispondere

a questa interrogazione che mi riporta ad un tema di cui mi occupai quando ero presidente dell'autorità antitrust, in particolare in occasione di una controversia nel corso della quale erano sorti dubbi sulla concorrenzialità all'interno del settore, che peraltro mi parve già da allora caratterizzato dall'esistenza, comunque, di una pluralità di associazioni che opportunamente erano chiamate a concorrere fra loro nell'offrire agli utenti il servizio migliore.

Questo è quanto penso debba accadere, in un clima nel quale — lei ha ragione — le prestazioni richieste all'amministratore di condominio non sono più quelle di una volta, limitate a tenere i conti per il costo del portiere o del gasolio. Oggi, con le tante normative che gravano sulla tenuta degli immobili, sulla loro sicurezza, sulla loro manutenzione, sulle varie implicazioni — ad esempio la collocazione di antenne sugli immobili per finalità UMTS, di cui parlavamo poco fa — le conoscenze richieste all'amministratore di condominio si sono moltiplicate così come le responsabilità che lo stesso deve assumere. Egli, infatti, concorre all'adozione di decisioni delle quali poi porta la responsabilità. Che vi siano normative atte a definire meglio gli standard professionali, che vi siano normative che stabiliscano una piattaforma comune di qualificazioni irrinunciabile, a mio avviso, è auspicabile.

Desidero rispondere con chiarezza, fino in fondo, al di là di ciò che lei ha affermato, che il fatto che tutto ciò si debba tradurre nella creazione di un albo per rendere tale professione esclusiva, a beneficio di coloro che si sono iscritti all'albo, mi pare contrastare con gli orientamenti generali che, giustamente, la nostra legislazione sta assumendo. Essa, infatti, riserva l'esclusiva a quelle attività che, in ragione della specificità dei requisiti richiesti, della preparazione professionale, degli studi universitari necessari, non sono in alcun modo svolgibili se non da coloro che hanno frequentato un determinato corso di laurea o di specializzazione. Da questo punto di vista, una sana concorrenza tra più associazioni, le quali concorrano nei confronti dell'utenza per attestare la migliore qualità degli ammini-

stratori di condominio, che ciascuna di esse è riuscita ad associare, mi pare possa essere la soluzione migliore nell'interesse di quegli utenti dei quali lei parla, dal momento che immagino lei intenda parlare proprio nel loro interesse e non di quello di coloro che sono al servizio degli stessi.

PRESIDENTE. L'onorevole Apolloni, cofirmatario dell'interrogazione, ha facoltà di replicare.

DANIELE APOLLONI. Signor Presidente, signor Presidente del Consiglio, la ringrazio per la risposta e mi fa piacere che lei riconosca le difficoltà che gli amministratori di condominio affrontano nello svolgimento dei propri compiti. Non posso chiaramente ritenermi soddisfatto, perché nel nostro paese sono ubicati circa due milioni e mezzo di condomini, nei quali vivono milioni e milioni di italiani. Tale cifra, come lei ben sa, è destinata a crescere considerato lo sviluppo urbanistico e tecnologico. La promozione di iniziative dirette ad individuare le caratteristiche e i requisiti necessari per lo svolgimento dell'attività di amministratore di condominio è, quindi, un problema di prim'ordine. A conferma della rilevanza che tale figura riveste nella società italiana, ricordo che, insieme con il sottosegretario per i lavori pubblici, il sottoscritto con il proprio gruppo di appartenenza, l'UDEUR, ha presentato una proposta di legge dal titolo: «Istituzione del fascicolo del fabbricato nei condomini». In parole povere, si tratta della carta d'identità del condominio e, guarda caso, la sua diretta gestione rientra fra i compiti dell'amministratore di condominio.

Signor Presidente, ciò è sufficiente per comprendere la necessità di un adeguamento per questi professionisti anonimi, privi del benché minimo riconoscimento, se non l'essere menzionati — sottolineo menzionati — dal codice civile.

(Provvedimenti per l'adeguamento del sistema carcerario italiano)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Sbarbati n. 3-05920 (vedi l'allegato A

— *Interrogazioni a risposta immediata sezione 5*).

L'onorevole Sbarbati ha facoltà di illustrarla.

LUCIANA SBARBATI. Signor Presidente, signor Presidente del Consiglio, signor ministro, l'attuale situazione all'interno delle carceri sta determinando nel paese un momento di forte tensione. Il continuo parlare di amnistia e di indulto, la situazione del personale, delle strutture e l'effettiva incapacità, fino ad oggi, di fare un discorso serio sul sistema carcerario ci stanno preoccupando molto. Ancorché da opposte posizioni, credo che tutti siano consapevoli che occorre fare qualcosa e subito. Lo stesso ministro ha dichiarato che la civiltà di un paese si misura anche dal suo sistema carcerario e, quindi, dalla sua effettiva capacità di punire, ma, nello stesso tempo, di rieducare e, quindi, di restituire alla civiltà e alla società civile le persone integre e rieducate.

Noi chiediamo appunto quali siano, allo stato attuale, le intenzioni del Governo rispetto ai provvedimenti di amnistia e di indulto, che secondo me devono essere collegati, e quali siano le altre attive pulsioni del Governo rispetto alla capacità di provvedere alle esigenze dell'organico, delle strutture e, soprattutto, alle esigenze di una corretta riabilitazione psico-sociale.

PRESIDENTE. Il Presidente del Consiglio dei ministri ha facoltà di rispondere.

GIULIANO AMATO, Presidente del Consiglio dei ministri. Signor Presidente, ringrazio l'onorevole Sbarbati. Il tema è assai delicato, urgente ed importante: bisogna fare qualcosa e subito, come lei ha detto giustamente.

Il ministro Fassino sta facendo qualcosa e il suo «subito» è iniziato da settimane. Vi sono già dei risultati, come ebbi modo di dire in un'occasione simile a questa, verso la fine di maggio. Era il 24 maggio — il Governo era in carica da poche settimane — e già allora potei dire che il collega Fassino, insieme al ministro

Nesi, aveva appena firmato un decreto per avviare lavori per 160 miliardi in una serie di carceri italiane e aveva messo quattro nuove carceri nelle condizioni di essere aperte tra luglio e settembre (ricordai che si trattava di Bollate, Massa, Rossano e Castelvetro).

Nel corso delle settimane successive egli ha collocato questi primi adempimenti in una strategia di medio-lungo termine, che porti all'utilizzazione delle risorse già stanziare e di quelle che sicuramente potranno servire ancora di più e alle quali dovremo pensare tra non molto, per fare in modo che non vengano soltanto ripristinate, attraverso ristrutturazioni, le situazioni precedenti, ma vengano attuate strategie che creino davvero le condizioni per una vita carceraria più umana e che differenzino per tipologie di detenuti e di reati le collocazioni dei detenuti ed anche le caratteristiche degli edifici in cui vengono messi.

Vi era, quindi, un ordinamento che aveva previsto, ad esempio, che i detenuti in carcerazione preventiva non fossero collocati insieme a chi sconta le pene: anche da questo punto di vista siamo ancora inadempienti. Poi la realtà ci ha presentato nuove esigenze di differenziazione, ad esempio per quanto riguarda i tossicodipendenti, che spesso finiscono in carcere per reati che essi non commettono allo scopo di delinquere; delinquono, ma lo fanno con altre finalità e, quindi, hanno prospettive di rieducazione completamente diverse da quelle di chi commette crimini allo scopo di commetterli. Pertanto, essi debbono avere un percorso carcerario diverso.

Insomma, occorre un piano regolatore dell'edilizia penitenziaria, al quale si sta provvedendo; occorre articolare il personale non soltanto in modo da riempire i vuoti di organico del personale strettamente appartenente alla polizia penitenziaria, ma da dotare anche le carceri di quelle altre figure professionali che sono necessarie.

È stato svolto anche un lavoro legislativo da parte del Parlamento: la legge sul lavoro in carcere è stata definitivamente

approvata e la legge sulle detenute madri sta per essere approvata. Ci auguriamo che si possa fare presto con la riforma degli ospedali psichiatrici giudiziari, un capitolo veramente penoso della storia d'Italia ed anche della storia che è seguita alla legge n. 180, allargando il quadro a questa tematica. Inoltre, abbiamo già approvato il decreto sulla riforma dell'amministrazione penitenziaria.

Insomma, i lavori sono davvero in corso, onorevole Sbarbati, con la consapevolezza dell'urgenza che lei giustamente ci ha segnalato. Questi lavori — ha detto il ministro Fassino in questi giorni — sono ciò che il Governo mette a disposizione del Parlamento, che ha la competenza e la responsabilità di definire i provvedimenti di clemenza, dei quali si sta parlando (forse troppo, dice lei). Forse, se si vuole fare ciò, è bene che si provveda. Il Parlamento ora può muoversi in un quadro di aspettative e di prospettive che gli permetteranno di collocare nel modo più appropriato i provvedimenti che parranno opportuni.

FILIPPO MANCUSO. Non pacificherà le carceri con le sue parole!

PRESIDENTE. L'onorevole Sbarbati ha facoltà di replicare.

LUCIANA SBARBATI. Grazie, signor Presidente del Consiglio, per la misura, l'equilibrio e la profondità della sua risposta con cui ha espresso anche l'opinione del ministro Fassino, che è qui presente, indicando la giusta posizione che noi dobbiamo avere di fronte al problema. Si tratta di un provvedimento che deve nascere dal Parlamento, superando la difficoltà derivante dall'urgenza dovuta alla pressione del momento elettorale che tutti abbiamo sopra la testa e guardando alle effettive necessità sociali e civili di un paese, guardando con occhio scevro dai calcoli meschini di tipo elettoralistico alla situazione tragica nella quale oggi vivono i detenuti nelle carceri italiane, ancorché siano stati adottati tutti quei provvedimenti che lei ha ricordato e che non

sembrano sufficienti, altrimenti non vivremmo questi attimi di tensione e non ci sarebbe neanche questa forte tensione in Parlamento.

Mi permetto di osservare che forse si parla troppo di condono e non si guarda complessivamente ad un equilibrio giusto nei confronti di quell'atteggiamento di clemenza che il Parlamento in questo anno (e lo dice una persona che appartiene ad un partito laico) del Giubileo dovrebbe avere, una clemenza che deve andare al di là del condono. Non va dimenticato che il condono prevede sentenze definitive e la domanda potrebbe essere: a cosa serve fare i maxiprocessi se poi si arriva a condonare tutto? È uno sperpero di tempo e si dà anche il senso di una giustizia che non è del tutto giusta.

Credo che tutti sulla propria coscienza sentano il peso dell'urgenza e della drammaticità di una situazione che per troppo tempo si è deteriorata e rispetto alla quale anche i provvedimenti importanti, che questo Governo ha adottato e che continuerà ad adottare, non appaiono risolutivi in quanto si tratta di una soluzione che si è incancrenita per anni ed anni.

Sono contenta che lei abbia parlato anche delle figure di recupero perché credo che la dignità di una persona, ancorché colpevole e condannata, debba essere preservata e mantenuta attraverso un'istituzione che si faccia carico di punire ma nello stesso tempo, non di perdonare (perché non abbiamo bisogno di questo), ma di rieducare e di favorire la riconciliazione con la società civile.

La ringrazio ancora una volta per la sua presa di posizione e per il monito che ha dato al Parlamento. A noi oggi la responsabilità di affrontare la drammaticità di una situazione senza nasconderci dietro il dito né dietro le spalle di alcuno, men che meno dietro l'urgenza di quella prossima campagna elettorale che mi auguro non venga fatta sulle spalle dei detenuti italiani o del sistema carcerario italiano.

(Politiche del Governo a sostegno dell'occupazione e per la ripresa della produzione)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Cherchi n. 3-05921 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 6*).

L'onorevole Cherchi ha facoltà di illustrarla.

SALVATORE CHERCHI. Signor Presidente del Consiglio, le recenti rilevazioni dell'ISTAT indicano che l'occupazione nel nostro paese è cresciuta, negli ultimi mesi, di oltre 100 mila unità e che nel corso dell'ultimo quadriennio la stessa occupazione è cresciuta di oltre 830 mila unità, tant'è che si potrebbe concludere che il famoso milione di nuovi posti di lavoro nell'arco di una legislatura costituiranno un obiettivo verosimilmente conseguibile.

Gli ultimi dati indicano (e questo è un fatto positivo, una novità in un certo senso) che l'occupazione cresce significativamente anche nel Mezzogiorno d'Italia. Lungi da noi ogni enfasi su questi dati perché sappiamo che l'occupazione e la disoccupazione costituiscono un problema per tantissime famiglie le quali certamente non si consolano con le statistiche generali e quindi guardiamo con rispetto e preoccupazione a questo problema; tuttavia vi è ragione di una speranza. Il Governo si appresta a presentare il documento di programmazione economico-finanziaria e curiosamente il Governo è stato accusato di voler presentare un documento neutro, che cioè non opera scelte, per il fatto che non vi saranno richieste di carattere fiscale ma che anzi verrà restituito qualcosa agli italiani, senza prevedere tagli.

Tuttavia, ho ragione di credere che le linee di politica economica del Governo non saranno neutrali rispetto alle questioni dello sviluppo e dell'occupazione, tanto più che la politica di bilancio è solo una delle componenti della politica economica. Signor Presidente del Consiglio, le chiedo cortesemente di volerci riassumere

i capisaldi della linea del Governo per sostenere la ripresa economica e favorire lo sviluppo e l'occupazione.

PRESIDENTE. Il Presidente del Consiglio dei ministri ha facoltà di rispondere.

GIULIANO AMATO, Presidente del Consiglio dei ministri. Ringrazio l'onorevole Cherchi, perché aiuta il Governo a chiarire la sua linea. Il Governo non avrebbe bisogno di chiarire ciò che è chiaro, ma a volte, giocando sulle parole, altri rendono confuso ciò che è chiaro. Il Governo aveva detto alle parti sociali — e lo ripete ora in Parlamento — che il prossimo documento di programmazione economico-finanziaria sarà neutro ai fini del riaggiustamento necessario, negli anni scorsi, per ricondurre il fabbisogno ai livelli previsti. Quest'anno, dunque, non vi sarà bisogno di manovre per ricondurre il fabbisogno ai livelli previsti: ci va da solo. Ma la neutralità è tutta qui; sarebbe semplicemente assurdo che non vi fossero politiche né priorità; è confortante per l'Italia che tra queste priorità non vi sia, quest'anno, la manovra per far scendere il fabbisogno. Si è giocato sulle parole e mi è dispiaciuto perché amo la verità e vorrei che non venisse alterata con acrobazie di parole.

Onorevole Cherchi, sono d'accordo con lei: fino a quando vi è qualche disoccupato, per noi vi è un problema non risolto. Dunque, le statistiche non aiutano chi ha ancora il dramma di reperire un lavoro o il dramma che sta colpendo diversi padri e madri di famiglia che hanno perso il lavoro che avevano.

Pertanto, nella consapevolezza che si tratta di un problema ancora da risolvere, si stanno facendo passi in avanti e, da qualche tempo, la tendenza alla caduta dell'occupazione si è nettamente invertita. Ho con me una tabella che riguarda il numero degli occupati dal 1993 ad oggi: esaminandola ci si rende conto che l'occupazione ha subito una caduta progressiva fino al 1995-96, ma da allora è stata costantemente in crescita ed ora ha raggiunto un livello (in termini di numero

totale di occupati) nettamente superiore a quello del 1993. Allora, tale livello era poco sopra i 20 milioni 600 mila occupati e ora è prossimo ai 21 milioni di occupati. Del resto, anche i dati congiunturali dimostrano che quest'anno, tra gennaio ed aprile, vi sono state 133 mila unità in più, mentre le persone in cerca di occupazione sono diminuite di oltre 100 mila unità.

Insomma, il tasso dei disoccupati, che per anni era stato sopra l'11 per cento, è ora sotto tale livello. Certo, un livello di 10,8 per cento disoccupati non rappresenta un valore positivo, ma è comunque inferiore ai tassi superiori all'11 per cento ed è attualmente in discesa; nel giro di 3-4 anni arriverà a circa l'8 per cento.

È vero che nel Mezzogiorno il tasso di disoccupazione supera ancora il 20-21 per cento, ma è altrettanto vero che tra aprile 1996 e aprile 2000 si è avuto un aumento di oltre il 4,1 per cento, in base ai dati ISTAT. Che cosa significa tutto ciò? Nei prossimi mesi e nei prossimi anni, anziché sforzarci di creare occupazione anche artificialmente — come si è fatto davanti a necessità sociali che apparivano ineludibili —, possiamo lavorare sulle infrastrutture e sulla formazione del personale necessario a coprire posti che già sarebbero disponibili, ma per cui non si trovano persone in grado di coprirli, sui processi di sviluppo naturale dell'economia, sull'incentivazione delle imprese minori e sugli incentivi necessari a far emergere il lavoro sommerso, affinché sia il processo di sviluppo ad incrementare l'occupazione. Non più artifici, ma sviluppo, questa è la nostra grande prospettiva e a questa spero che insieme con la prossima legge finanziaria e con le altre politiche che ci accomunano potremo provvedere nel corso dell'anno.

PRESIDENTE. L'onorevole Cherchi ha facoltà di replicare.

SALVATORE CHERCHI. Signor Presidente, prendo atto con soddisfazione delle cose dette dal Presidente del Consiglio,...

PAOLO ARMAROLI. Lo sapevamo!

SALVATORE CHERCHI. ...anche perché nella parte conclusiva del suo intervento ha indicato quali saranno i filoni del prossimo documento di programmazione economico-finanziaria e quindi le linee in cui si articolerà la politica economica del Governo.

Sono particolarmente importanti gli impegni citati in relazione alla formazione. Abbiamo necessità di sostenere il nostro sistema formativo e di creare le professionalità che oggi non ci sono, l'investimento in formazione e ricerca è davvero un investimento di carattere strategico.

Vengono poi in considerazione le infrastrutture. Sono stati previsti molti investimenti, signor Presidente, spero che vi sia spazio per implementare ed accelerare la realizzazione degli investimenti pubblici.

Per quanto riguarda le imprese, occorre aiutare chi ha voglia di fare impresa ed i provvedimenti assunti dal Governo in materia, per esempio, di diritto societario aiutano chiunque voglia fare impresa nel nostro paese a realizzare tale intenzione. Bisognerebbe che tutti ce ne ricordassimo, perché a volte, come è accaduto per la liberalizzazione del settore del commercio, abbiamo invece assistito ad iniziative tese ad ostacolare la libertà di impresa.

Da ultimo, voglio ricordare la necessità di definire la posizione delle tante imprese che, ricorrendo agli strumenti della programmazione negoziata, patti territoriali, contratti d'area e quant'altro, hanno proposto iniziative imprenditoriali valide che talvolta sono ferme per ostacoli di carattere burocratico.

Credo che, concentrando il nostro lavoro su questi obiettivi, nei prossimi mesi il già significativo risultato conseguito in termini di occupazione potrà essere sensibilmente incrementato.

(Interventi per regolare i flussi turistici con i paesi dell'est europeo in base agli accordi di Schengen)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Chiappori n. 3-05922 (vedi l'allegato

A — *Interrogazioni a risposta immediata sezione 7).*

L'onorevole Chiappori ha facoltà di illustrarla.

GIACOMO CHIAPPORI. Signor Presidente, signor Presidente del Consiglio, questo è un paese abbastanza strano, fatto di contraddizioni: noi firmiamo accordi intergovernativi di collaborazione nel settore turistico il 5 giugno, ma poi centinaia di russi rimangono a casa perché vi è insufficienza di personale e mancanza di un moderno sistema computerizzato nell'ambasciata. Apriamo le porte a tutto il mondo, a chiunque vuole venire ad operare in Italia, e chiudiamo le porte a chi da noi viene per turismo, portando, io dico, un sacco di soldini. Predisponiamo una legge quadro sul turismo, ma non riusciamo a finanziarla adeguatamente — lei si potrà informare — e facciamo perdere grandi quantità sempre di soldini a chi oggi nell'attività turistica opera, sia all'interno del nostro paese sia all'esterno.

Lo stesso Presidente della Duma, in visita qui a Roma, ha espresso preoccupazione, e lo hanno fatto anche alcuni parlamentari russi, che si sono messi in contatto con il nostro movimento. Chiediamo allora a lei, signor Presidente, di fare in modo che il flusso turistico verso l'Italia non venga dirottato, magari per lasciare campo libero alla Francia o alla Spagna, che sono più veloci in queste operazioni. Le chiediamo anche per quale incomprensibile motivo tutto ciò stia succedendo. La risposta, signor Presidente, non la darà a me, ma agli operatori turistici, che oggi l'ascoltano, perché il problema sta diventando effettivamente grave: lo dice anche il capo dell'esecutivo russo, che mi scrive dicendo che addirittura in Russia si pensa che si possa innalzare una nuova cortina di ferro tra la Russia e l'occidente. Io credo che questa situazione vada rivista rapidamente.

PRESIDENTE. Il Presidente del Consiglio dei ministri ha facoltà di rispondere.